

INCONTRO NAZIONALE e SITUAZIONE SCORPORO della RETE di ACCESSO di TELECOM ITALIA

Nei giorni scorsi si è svolto un incontro tra la Segreteria Nazionale e Territoriale di UGL Telecomunicazioni e Telecom Italia in merito alla decisione del CdA di procedere allo scorporo della rete di accesso.

La Direzione aziendale ha spiegato che le motivazioni che hanno portato a questa scelta sono essenzialmente di carattere regolatorio: attraverso la separazione volontaria della rete, Telecom Italia vuole ottenere dalle autorità preposte (AGCom, Ministero dello Sviluppo Economico e Presidenza del Consiglio dei Ministri), minori vincoli regolamentatori sulle offerte commerciali da offrire alla clientela, in modo da poter competere sul mercato con le stesse regole e condizioni dei competitors.

Senza la definizione di un nuovo quadro regolatorio, Telecom Italia non procederà alla societizzazione della rete (OPAC); i tempi necessari alla realizzazione dell'operazione vengono stimati oltre i 12 mesi.

La Direzione aziendale ha spiegato che oggi sul mercato ci sono offerte commerciali di "contenuti" che generano domanda di banda larga: la scelta del CdA è, quindi, anche dettata dalla necessità di realizzare la nuova rete in fibra, con l'obiettivo di avere un ritorno economico sull'investimento nel medio periodo (10-12 anni). La trattativa con le autorità preposte riguarda anche l'eventuale presenza nel capitale della nuova azienda di un socio istituzionale (Cassa depositi e prestiti).

La logica industriale dell'operazione, secondo Telecom Italia, è quella di realizzare una banda larga del fisso integrata con quella del mobile (LTE).

La Direzione aziendale ha dichiarato che le componenti della rete mobile non confluiranno nella nuova azienda, visto che le questioni di carattere regolatorio riguardano esclusivamente "l'ultimo miglio" della rete fissa.

Come già annunciato nella comunicazione pubblicata sul portale aziendale, nella nuova azienda "confluiranno attività e risorse relative allo sviluppo e alla gestione della rete di accesso passiva, sia in rame che in fibra".

Il perimetro della nuova azienda non è ancora definitivo (dovrà essere concordato con le autorità competenti), ma dovrebbe coinvolgere l'intera struttura di Open Access, parte di Technical Infrastructures e del personale di Staff.

UGL Telecomunicazioni, durante l'incontro ha espresso alcune criticità sul progetto, confermate anche da un articolo (tratto da un documento di Telecom Italia), de Il Corriere della Sera, consultabile all'indirizzo [http://www.corriere.it/Primo Piano/Economia/2013/06/12/pop_telecom.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Economia/2013/06/12/pop_telecom.shtml) :

- l'attuale perimetro di Open Access vede al proprio interno anche i tecnici on field e CX operanti sul mobile. Quindi le componenti del mobile (ovvero la proprietà degli impianti) rimarranno in Telecom Italia, mentre il personale del mobile confluirà in OPAC e lavorerà "in service" per conto di Telecom Italia. Questa **disgiunzione proprietà impianti/forza lavoro** porrà questi lavoratori in condizione molto diversa da quella dei colleghi "ultimo miglio" del fisso, dove invece entrambi gli elementi saranno coincidenti;
- diversi settori e reparti di Open Access (*ASA e Delivery tanto per fare un esempio, così come i tecnici trasmissivi e commutativi e l'intera Network Management in ambito AOA*) seguono lavorazioni che impattano anche sugli elementi attivi della rete. Anche in questo caso, come al punto precedente, le componenti (ovvero la proprietà degli impianti) rimarranno in Telecom Italia, mentre il personale confluirà in OPAC e lavorerà "in service" per conto di Telecom Italia;
- in Technical Infrastructures, le attività di progettazione sono divise tra fisso e mobile, mentre quelle di maintenance sono integrate: cosa dobbiamo dunque aspettarci?

L'Azienda si è resa disponibile a mantenere aperto un tavolo di confronto continuo con UGL Telecomunicazioni, che metterà in campo tutte le iniziative necessarie nel caso in cui la societizzazione della rete non garantisca gli attuali livelli occupazionali.

L'oggettiva situazione debitoria di Telecom Italia e l'arretratezza del Paese in termini di infrastrutture di telecomunicazioni (*entrambi figlie della infelice privatizzazione di Telecom Italia e della totale assenza di una politica industriale da parte dello Stato italiano e della UE*) rendono, a nostro avviso, la societizzazione della rete ormai inevitabile; resta ancora da sapere a chi spetterà la Governance della nuova azienda e quanto sarà valutato l'asset della rete.

Riteniamo necessario comunque che anche il mondo politico, e non solo Telecom Italia, debba coinvolgere le Parti Sociali nella discussione, per cui UGL Telecomunicazioni richiederà al più presto un tavolo anche con il Governo.

Roma, 19 Giugno 2013

la Segreteria Nazionale